

Che cosa cerchiamo nella nostra vita?

Omelia 3 luglio 2016

Lc 10,1-12.17-20

p. G. Paparone o.p.

Abbiamo ascoltato, carissimi, tre bellissime letture che ci parlano in un modo diverso dal consueto della **misericordia** di Dio, del suo amore per gli uomini.

Ce ne parlano attraverso questo mandato missionario, questa volontà di Gesù di raggiungere tutti gli uomini di tutti i tempi.

Gesù desidera raggiungere oggi anche noi, dopo 2000 anni che siamo qui ad ascoltare la sua parola, perché questi 72 discepoli che ha inviato sono la primizia della Chiesa, assieme ai 12 apostoli.

Sono, cioè, la manifestazione, la rappresentazione simbolica di tutti i predicatori del Vangelo, che Dio suscita e invia davanti a Sé a preparare la sua via, come ci ricorda oggi il Vangelo.

Ecco, **noi sacerdoti che cosa siamo?**

Se ci va bene, se riusciamo, siamo dei **preparatori**.

Preparatori dei cuori, dei vostri cuori, affinché siate in grado di accogliere la straordinaria grazia di Dio che Egli vuole darvi e che è compendiata in un termine tecnico: "il regno di Dio", "il regno dei cieli".

Non a caso il brano si conclude così: quando discepoli ritornano entusiasti - perché i demoni e tutte le potenze [si sottomettevano], perché avevano fatto miracoli, guarito, ecc. - Gesù dice loro: non gioite per questo, non rallegratevi per queste cose...

Pensate un po', sono cose straordinarie! Se succedessero in mezzo a noi, andremmo tutti in visibilio!

Eppure, Gesù dice: ma no, queste sono cose terrene, rallegratevi perché i vostri nomi sono scritti nei cieli!

Dunque, **il cuore, il senso, l'essenza della vita cristiana**, oggi ci dice Gesù, è **il regno di Dio: andate, predicate che il regno di Dio è vicino** (cfr. Lc 10,9).

C'è tutto un discorso più ampio che contiene delle raccomandazioni su come i discepoli si devono comportare, ma sono dettagli; il cuore del messaggio è: **il regno di Dio è vicino**.

Gesù designò altri 72 e li inviò davanti a sé per dire: *il regno di Dio è vicino*.

Certo, ci sono anche altri temi in questo mandato missionario; ad esempio, c'è **il tema della preghiera**: ci si potrebbe chiedere: ma com'è? Il Signore vuole mandare i missionari, vede che la messe è abbondante e gli operai sono pochi e, allora, perché non ne manda altri?

E, invece, Gesù dice: *pregate*...

Significa che c'è anche qualche cosa che noi possiamo e dobbiamo fare attraverso la preghiera.

Non mi soffermo, però, oggi su quest'aspetto, bensì su ciò che noi facciamo fatica a comprendere.

Che cosa cerchiamo nella nostra vita?

Omelia 3 luglio 2016

Lc 10,1-12.17-20

p. G. Papparone o.p.

Quest'anno ho celebrato 29 anni di sacerdozio e mi accorgo che per la maggior parte di noi credenti - mi ci metto anch'io, i miei confratelli, le suore, le monache che conosco - è **difficile vivere veramente per il regno di Dio.**

Noi viviamo sì per piacere a Dio, per osservare le sue regole - ci consacriamo, facciamo tutto... - ma **vivere proprio per il regno dei cieli, cioè avere a cuore il regno dei cieli, non è semplice, né facile.**

Perché tutti noi, carissimi, abbiamo a cuore la nostra realizzazione umana, giustamente: abbiamo a cuore la salute del nostro corpo, la salute mentale, la conoscenza della verità, la salute della nostra intelligenza, dei buoni rapporti con gli altri, tutte cose belle e nobili...

Se ci va bene, siamo delle persone innamorate della verità, della bellezza, dell'amore, **ma il regno dei cieli è qualcosa di diverso! È qualcosa di ulteriore! È qualcosa che viene da un altro mondo!**

E che noi facciamo fatica ad accogliere, perché apparteniamo a questo mondo.

Eppure, ciò di cui abbiamo bisogno è proprio questo: il regno dei cieli.

Abbiamo, cioè, bisogno di vivere **in comunione con Dio**, perché, se non viviamo in comunione con Dio, se non cerchiamo con tutte le nostre forze Dio, la sua presenza, il suo amore, la sua amicizia, la sua vicinanza, che cosa di altro potremmo cercare? Solamente noi stessi.

E tutto quello che noi bramiamo non riusciamo a raggiungerlo, perché ce lo può dare solo Dio.

Che cos'è, infatti, questo *regno di Dio*?

Ce l'ha descritto bene oggi Isaia: *rallegratevi, esultate con essa tutti voi che l'amate, perché sarete allattati e vi sazierete al seno delle sue consolazioni, Succhierete e vi delizierete al petto della sua gloria. Voi sarete allattati e portati in braccio e sulle ginocchia sarete accarezzati...* (cfr Is 66,10-14).

Anche Gesù un giorno ha detto: *se non diventerete come bambini, non entrerete nel regno dei cieli* (Mt 18,3). Ecco qui l'immagine di Isaia: bisogna ritornare in qualche modo come quando ci siamo affacciati alla vita e ci siamo abbandonati con gioia e fiducia al seno di nostra madre.

Quando noi vediamo un bambino piccolo, così indifeso, così debole, così fragile, ma tutto gioioso e desideroso di abbracciare la mamma – e poi magari anche il papà - e quando comincia a conoscere qualcuno, si butta nelle braccia, sorride ed è pieno di gioia...

È un'esperienza bellissima per me vedere queste creature appena nate che vivono con questa fiducia totale e assoluta nella propria mamma!

Così dovremmo vivere noi nei confronti di Dio...

Non è solo un'immagine!

È una realtà.

Che cosa cerchiamo nella nostra vita?

Omelia 3 luglio 2016

Lc 10,1-12.17-20

p. G. Paparone o.p.

In questo momento, come ci sta guardando Dio?

Non ci sta guardando forse come una tenera madre che, appunto, vorrebbe saziare il nostro desiderio di pace, di consolazione; come ci dice Isaia, non vorrebbe fasciare le nostre ferite? Non vorrebbe accompagnarci nei sentieri della vita?

La pace, la sazietà, la consolazione, la gioia, sono i termini con cui oggi viene descritto il regno dei cieli: *andate, ecco io vi mando come agnelli in mezzo a lupi, non portate borsa, né sacca, né sandali. In qualunque casa entriate, prima dite: pace a questa casa. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi.*

Gesù è il messaggero della pace e della gioia che Dio vuole donare ai nostri cuori.

Infatti, anche il Vangelo inizia così - quando gli angeli appaiono – “Gloria Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini che Egli ama”.

Allora, noi dobbiamo chiederci: **ma come mai non abbiamo pace? Non sperimentiamo quella pace profonda e duratura?**

Il Signore, un giorno, l'ha detto: la pace che io vi darò è una pace che il mondo non conosce e che nessuno vi potrà togliere, nemmeno le persecuzioni, come ci ricorda qui San Paolo: *fratelli, non ci sia altro vanto che nella croce del Signore.* (cfr. Gal 6,14-18).

Io mi sono consegnato alla croce del Signore e, consegnandomi a lui, sperimento la sua pace, la sua libertà e il suo amore.

La missione della Chiesa, carissimi, è questa: non cercare di asservire a sé le persone, come in qualche modo forse può essere stato fatto nel passato...

La missione della Chiesa è offrire misericordia, come ci ricorda Papa Francesco.

Dio è un'opportunità.

È l'opportunità di sperimentare una vita nuova, una vita diversa.

Il Signore dice ai discepoli inviati di andare via, di non insistere, se non fossero stati accolti; perché dice così?

Perché, per trovare Dio, per ricevere Dio, **bisogna cercarlo**. Bisogna essere già in qualche modo disponibili...

Dio si presenta ai cuori e si offre; si rivela a chi cerca Dio, a chi cerca la verità, a chi cerca l'amore...

L'uomo è stato creato con una natura buona, e Dio, creando l'uomo, ha messo nelle fibre del suo essere, nella sua intelligenza, questo bisogno di verità; **noi siamo fatti per la verità! Siamo fatti per l'amore! Siamo fatti per la bellezza!**

Che cosa cerchiamo nella nostra vita?

Omelia 3 luglio 2016

Lc 10,1-12.17-20

p. G. Papparone o.p.

Quando un uomo non cerca nella propria vita, con tutte le proprie forze, la bellezza, l'amore e la verità, è una persona ammalata, è una persona ferita, confusa, che si è persa, dispersa.

Il Signore Gesù viene per saziare i cuori di coloro che anelano alla verità, al bene, alla concordia, alla pace.

Allora, carissimi, **facciamo un profondo esame di coscienza, e chiediamoci:**

ma noi, nella nostra esistenza, che cosa cerchiamo?

Forse, cerchiamo una pace individualistica, privatistica, egoistica...

Forse siamo preoccupati solo di non stessi; ma il Signore dice: *pregate, la messe è abbondante, c'è il mondo davanti a voi, pregate!* Io voglio mandare la mia parola e a tutto il mondo perché tutti gli uomini hanno bisogno di Dio...

Apriamo i nostri cuori carissimi, **cerchiamo anche noi, in qualche modo, di renderci missionari della verità, missionari della pace, missionari di questa parola di speranza.**

Dobbiamo avere il coraggio di credere con tutte le nostre forze che **solo Gesù è la risposta ai veri bisogni dell'uomo.**

Chi non cerca Gesù ha bisogno di qualcuno che glielo proponga.

Dio deve essere accolto liberamente, è solo nella misura in cui lo si accoglie liberamente, lo si cerca, lo si segue, che Egli può donarsi a noi.

Chiediamo, allora, al Signore che in questa settimana si renda più presente alla nostra vita, attraverso appunto la preghiera che possiamo elevare ogni giorno a lui, dicendogli: Signore, vieni e instaura il tuo regno nel mio cuore, così come vorresti fare.

Sia lodato Gesù Cristo.